

Istituto Edith Stein – Edi.S.I.

Associazione privata di fedeli
per Formazione in Scienze umane
nella Vita Consacrata e
Comunità Educative
Ecclesiali e sociali

Edi.S.I.



“Casa Raffael”

Sede Centrale Edi.S.I.

Corso Sardegna 66 int. 18 – 16142 Genova
tel. 010.81.11.56 (ore 9.00 – 12.00 e 15,00 – 17,00)
cell. 338.280.76.23 e 338.50.75.610
e-mail istedisi@tin.it
edisi.segreteria@gmail.com
sito www.edisi.eu

Lectio divina
2 - 8 agosto 2020
Sussidio per l'Adorazione personale
sia in Chiesa che altrove



Domenica della Diciottesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno A)**Lectio : Romani 8, 35.37-39****Matteo 14, 13 . 21****1) Orazione iniziale**

O Dio, che nella compassione del tuo Figlio verso i poveri e i sofferenti manifesti la tua bontà paterna, fa' che il pane moltiplicato dalla tua provvidenza sia spezzato nella carità, e la comunione ai tuoi santi misteri ci apra al dialogo e al servizio verso tutti gli uomini.

2) Lettura : Romani 8, 35.37-39

Fratelli, chi ci separerà dall'amore di Cristo? Forse la tribolazione, l'angoscia, la persecuzione, la fame, la nudità, il pericolo, la spada? Ma in tutte queste cose noi siamo più che vincitori grazie a colui che ci ha amati. Io sono infatti persuaso che né morte né vita, né angeli né principati, né presente né avvenire, né potenze, né altezza né profondità, né alcun'altra creatura potrà mai separarci dall'amore di Dio, che è in Cristo Gesù, nostro Signore.

3) Commento ¹ su Romani 8, 35.37-39

● **La seconda lettura è un brano della lettera ai Romani di Paolo apostolo, da moti esegeti ritenuto un canto all'amore di Dio.** Vengono elencate tutte le condizioni che potrebbero farci dubitare dell'efficacia dell'amore di Cristo e conclude che **nulla al mondo potrà mai separarlo: "dall'amore di Dio, in Cristo Gesù"**. Questo è l'invito che Paolo fa anche a noi in questo mondo pieno di ideologie insignificanti, di venditori di fumo, di prevaricatori, di falsificatori mediatici e non.

● Queste parole concludono il capitolo 8 e in particolare l' *"Inno all'amore di Dio"* che occupa i versetti 31-39. Dopo aver parlato della vita nello Spirito destinata ai credenti e alla gloria che li attende, **Paolo erompe in un canto di vittoria: "Se Dio è con noi, chi sarà contro di noi?"**. Certo coloro che lo cantano non hanno ancora visto la vittoria definitiva sul male e sulla morte, vivono nelle difficoltà e nella persecuzione quotidiana, però hanno la certezza che Dio è con loro, essi sono vincitori perché niente li può separare dall'amore di Dio.

4) Lettura : dal Vangelo secondo Matteo 14, 13 . 21

In quel tempo, avendo udito [della morte di Giovanni Battista], Gesù partì di là su una barca e si ritirò in un luogo deserto, in disparte. Ma le folle, avendolo saputo, lo seguirono a piedi dalle città. Sceso dalla barca, egli vide una grande folla, sentì compassione per loro e guarì i loro malati.

Sul far della sera, gli si avvicinarono i discepoli e gli dissero: «Il luogo è deserto ed è ormai tardi; congeda la folla perché vada nei villaggi a comprarsi da mangiare». Ma Gesù disse loro: «Non occorre che vadano; voi stessi date loro da mangiare». Gli risposero: «Qui non abbiamo altro che cinque pani e due pesci!». Ed egli disse: «Portatemeli qui».

E, dopo aver ordinato alla folla di sedersi sull'erba, prese i cinque pani e i due pesci, alzò gli occhi al cielo, recitò la benedizione, spezzò i pani e li diede ai discepoli, e i discepoli alla folla.

Tutti mangiarono a sazietà, e portarono via i pezzi avanzati: dodici ceste piene. Quelli che avevano mangiato erano circa cinquemila uomini, senza contare le donne e i bambini.

5) Riflessione ² sul Vangelo secondo Matteo 14, 13 . 21

● **Molti domandano: Chi è Gesù?** Come vive colui che è il solo ad essere amato totalmente da Dio? Cosa si prova quando si è vicini a lui? Il Vangelo istruisce quelli che non hanno dimenticato

¹ www.qumran2.net - www.lachiesa.it

² Omelia di don Diego Belussi, Counselor e Consigliere Edi.S.I. e Addetto Ufficio Cancelleria Curia di Genova, - omelie dei Monaci Benedettini Silvestrini e di P. Ermes Ronchi osm - www.lachiesa.it - www.qumran2.net

come ascoltare. **Gesù apprende la notizia della morte terribile di Giovanni Battista** (Mt 14,3-12). **Ne è colpito, e desidera rimanere solo. È questo il motivo per cui prende una barca per andare sul lago. Ma la folla non lo lascia.** Quando egli accosta sull'altra riva, essa è già là: malati e sofferenti, tutti quelli che hanno bisogno di un Salvatore. E Gesù non si tira indietro, nonostante avesse cercato di restare solo.

Le ore passano e gli apostoli si preoccupano. Essi vogliono che Gesù mandi via la folla. Tuttavia Gesù assume la propria responsabilità. Non vuole lasciare partire nessuno a pancia vuota. Egli dà senza fare conti, generosamente. Solo Dio può dare senza diventare povero. Gesù - incarnazione del Dio infinito nella nostra finitezza - dà come lui. In questo episodio **intuiamo come nel cuore del Signore ci sia la gente, come Egli senta compassione per gli uomini, per il loro essere bisognosi soprattutto di salvezza.** Egli dona se stesso, ed esige da coloro che vogliono essere dei suoi: *"Date loro da mangiare"*; dividete il poco che avete, cinque pani, due pesci. *"Date tutto"*, e gli apostoli fanno la loro distribuzione. È Gesù che offre, i suoi apostoli che offrono, una Chiesa che offre se stessa: ecco il segno e il marchio della generosità di Dio.

- **Date loro voi stessi da mangiare.**

Fame e sete esprimono nel linguaggio biblico non solo il bisogno fisico di assumere cibo o bevanda, ma ancor più i desideri più profondi dell'anima e tutto ciò che concorre a saziare lo spirito. Sappiamo perciò che è più facile soddisfare i bisogni del nostro corpo che quelli dell'anima. E ciò anche perché essendo noi fatti ad immagine e somiglianza di Dio, aneliamo verso l'infinito e siamo in certo qual senso insaziabili. Un salmista esprime in modo efficace il significato spirituale della sete facendolo diventare intensa preghiera: *"O Dio, tu sei il mio Dio, all'aurora ti cerco, di te ha sete l'anima mia, a te anela la mia carne, come terra deserta, arida, senz'acqua"*. Lo stesso Gesù, agonizzante sulla croce, dirà *"ho sete"*. **Alla samaritana al pozzo di Giacobbe dirà che l'acqua che egli è in grado di donare con la sua parola estinguerà per sempre la sua sete e la trasformerà in una fontana zampillante.** Parlando poi della fame arriverà a parlare di un pane vivo disceso dal cielo capace di sfamare definitivamente e di garantire la vita eterna. Oggi egli lancia un invito all'uomo: *"O voi tutti assetati venite all'acqua"*. La piena sazietà ci dice San Paolo ci viene garantita dall'amore di Cristo, da una pienezza che solo da Dio può venire. È significativo poi che **Gesù dica ai suoi apostoli e discepoli, testimoni oculari della fame di una grande folla: date loro voi stessi da mangiare.** Non solo provocatoriamente li sprona a provvedere il pane, ma, anticipando il mandato dell'ultima cena, li invita a diventare essi stessi pane da mangiare. L'aveva capita pienamente questa sfida Sant'Ignazio di Antiochia. Egli scriverà ai primi cristiani di Roma di *lasciare che le belve nel circo lo divorino perché, tritato come grano dai loro denti, diventi farina e pane di Cristo.* È ancora attuale per i sacerdoti di oggi il grande compito di farsi tutto a tutti fino a lasciarsi divorare dai fratelli per consumare quotidianamente l'eterno sacrificio che salva e che redime.

- **Dio nutre e alimenta ogni vita.**

I discepoli, uomini pratici, suggeriscono: *«Congeda la folla perché vadano a comprarsi da mangiare»*. Se non li congeda Lui, loro non se ne andranno. Ma Gesù non li manda via, non ha mai mandato via nessuno.

Anzi dice ai discepoli: *«Voi stessi date loro da mangiare»*. Ci intenerisce questo **Gesù che non vuole allontanare da sé nessuno, che li vuole tutti intorno anche a mangiare.** È una immagine di Dio, un Dio che nutre e alimenta ogni vita. Quante volte nel Vangelo lo si vede intento a condividere il pasto con altri, e contento di questo, da Cana all'ultima cena fino a Emmaus.

Così tanto amava mangiare con gli altri, tenerli vicini a sé, che ha fatto di questo mangiare insieme il simbolo di tutta la sua vita: *«quando me ne andrò e non potrò più riunirvi e darvi il pane, spezzarlo e dividerlo insieme, voi potrete unirvi e mangiare me»*.

Ci sono molti miracoli in questo racconto. Il primo è quello della folla che, scesa ormai la notte in quel luogo deserto, non se ne va e resta lì con Gesù, presa da qualcosa che lui solo ha e nessun altro sa dare. **Il secondo sono i cinque pani e i due pesci** che qualcuno mette nelle mani di Cristo, fidandosi, senza calcolare, senza trattenere qualcosa per sé. *E poco ma è tutto, è poco ma è tutta la sua cena, è solo una goccia nel mare ma è quella goccia che può dare senso a tutta la sua vita* (Madre Teresa).

Il terzo miracolo: quel poco pane, quei pochi pesci bastano per tutti, bastano perché condivisi. Secondo una misteriosa regola divina, quello che spartisci con gli altri si accresce: quando il pane da mio diventa nostro, anziché diminuire si moltiplica. **Il miracolo è che Dio ferma la fame del mondo attraverso le nostre mani quando imparano a donare.** L'aveva detto: «Voi farete cose più grandi di me». Noi abbiamo la terra, tutta la terra da sfamare, ed è possibile, a patto che diventi possibile la condivisione.

E infine: «*Raccolsero gli avanzi in dodici ceste*», una per ogni tribù di Israele, una per ogni mese dell'anno. Tutti mangiano e ne rimane per tutti e per sempre. E hanno valore anche le briciole, il poco che sei e che hai.

Niente è troppo piccolo per non servire alla comunione. Niente è troppo piccolo di ciò che fai con tutto il cuore, perché ogni gesto 'totale', senza mezze misure, per quanto minimo, ci avvicina all'assoluto di Dio. Che diritto hanno i cinquemila di avere pane e pesce? L'unico loro diritto è la fame, l'unico titolo per ricevere è la povertà.

Davanti a Dio io non ho nessun merito da vantare se non la mia povertà e la mia fame: la mia debolezza, diceva Paolo. E lui, il Dio che ama nutrire, verrà a dare pane a chi ha fame e ad accendere fame di cose grandi in chi è sazio di solo pane.

6) Momento di silenzio

perché la Parola di Dio possa entrare in noi ed illuminare la nostra vita.

7) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione.

- Cosa ti ha colpito in questo brano?
- Quale degli atteggiamenti di Gesù ti colpisce di più in questo testo?
- Ti sei mai soffermato sulle emozioni di Gesù? Questo testo si sofferma sulla compassione. Puoi trovare altri nei vangeli?
- Che cosa pensi che Dio vuole comunicarti con questo racconto sulla moltiplicazione dei pani?
- Gesù provvede cibo in abbondanza. Ti affidi alla provvidenza del Signore? Cosa significa per te affidarsi alla provvidenza?
- Hai mai pensato all'eucaristia come un sedersi a mensa con Gesù? Chi sono gli invitati a questa mensa?

8) Preghiera : Salmo 144

Apri la tua mano, Signore, e sazia ogni vivente.

*Misericordioso e pietoso è il Signore,
lento all'ira e grande nell'amore.
Buono è il Signore verso tutti,
la sua tenerezza si espande su tutte le creature.*

*Gli occhi di tutti a te sono rivolti in attesa
e tu dai loro il cibo a tempo opportuno.
Tu apri la tua mano e sazi il desiderio di ogni vivente.*

*Giusto è il Signore in tutte le sue vie
e buono in tutte le sue opere.
Il Signore è vicino a chiunque lo invoca,
a quanti lo invocano con sincerità.*

9) Orazione Finale

O Padre, buono verso tutti, tu che provvedi ai bisogni di coloro che sono rivolti a te in attesa, esaudisci le preghiere del tuo popolo, che ha fame del tuo amore e della tua tenerezza.

Lunedì della Diciottesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno A)

Lectio : Geremia 28, 1 - 17

Matteo 14, 22 - 36

1) Orazione iniziale

Mostraci la tua continua benevolenza, o Padre, e assisti il tuo popolo, che ti riconosce suo pastore e guida; rinnova l'opera della tua creazione e custodisci ciò che hai rinnovato.

2) Lettura : Geremia 28, 1 - 17

In quell'anno, all'inizio del regno di Sedecia, re di Giuda, nell'anno quarto, nel quinto mese, Anania, figlio di Azzur, il profeta di Gàbaon, mi riferì nel tempio del Signore sotto gli occhi dei sacerdoti e di tutto il popolo: «Così dice il Signore degli eserciti, Dio d'Israele: Io romperò il giogo del re di Babilonia! Entro due anni farò ritornare in questo luogo tutti gli arredi del tempio del Signore che Nabucodònosor, re di Babilonia, prese da questo luogo e portò in Babilonia. Farò ritornare in questo luogo – oracolo del Signore – Ieconia, figlio di Ioiakim, re di Giuda, con tutti i deportati di Giuda che andarono a Babilonia, poiché romperò il giogo del re di Babilonia».

Il profeta Geremia rispose al profeta Anania, sotto gli occhi dei sacerdoti e di tutto il popolo, che stavano nel tempio del Signore. Il profeta Geremia disse: «Così sia! Così faccia il Signore! Voglia il Signore realizzare le cose che hai profetizzato, facendo ritornare gli arredi nel tempio e da Babilonia tutti i deportati. Tuttavia ascolta ora la parola che sto per dire a te e a tutto il popolo. I profeti che furono prima di me e di te dai tempi antichissimi profetizzarono guerra, fame e peste contro molti paesi e regni potenti. Il profeta invece che profetizza la pace sarà riconosciuto come profeta mandato veramente dal Signore soltanto quando la sua parola si realizzerà».

Allora il profeta Anania strappò il giogo dal collo del profeta Geremia, lo ruppe e disse a tutto il popolo: «Così dice il Signore: A questo modo io romperò il giogo di Nabucodònosor, re di Babilonia, entro due anni, sul collo di tutte le nazioni». Il profeta Geremia se ne andò per la sua strada. Dopo che il profeta Anania ebbe rotto il giogo che il profeta Geremia portava sul collo, fu rivolta a Geremia questa parola del Signore: «Va' e riferisci ad Anania: Così dice il Signore: Tu hai rotto un giogo di legno, ma io, al suo posto, ne farò uno di ferro. Infatti, dice il Signore degli eserciti, Dio d'Israele: Pongo un giogo di ferro sul collo di tutte queste nazioni perché siano soggette a Nabucodònosor, re di Babilonia, e lo servano; persino le bestie selvatiche gli consegno».

Allora il profeta Geremia disse al profeta Anania: «Ascolta, Anania! Il Signore non ti ha mandato e tu induci questo popolo a confidare nella menzogna; perciò dice il Signore: Ecco, ti faccio sparire dalla faccia della terra; quest'anno tu morirai, perché hai predicato la ribellione al Signore». In quello stesso anno, nel settimo mese, il profeta Anania morì.

3) Commento³ su Geremia 28, 1 – 17

• **Una nuova scena si svolge nel tempio in presenza dei sacerdoti e di tutto il popolo. Geremia si trova là portando sul collo uno dei gioghi che aveva fabbricato.** Lo porta come la cintura del cap. 13 in testimonianza a tutta Gerusalemme. Ed ecco che l'uomo di Dio è pubblicamente preso di mira dal falso profeta Anania, la cui parola arrogante e menzognera contraddice assolutamente ciò che egli non cessa di annunziare. **La bella risposta di Geremia è improntata ad un tempo di amore, di verità e di sapienza.** Certo non è con gioia che annunzia i disastri che cadranno sul popolo ch'egli ama. Tutto il suo desiderio è che Anania possa aver ragione (vers. 6).

Ma egli non può mutare una parola alla parola dell'Eterno. Dice loro la verità, per quanto penosa sia. Ammirate, infine, la sapienza del vers. 9. **Ciò che prova se una profezia è vera, è il suo adempimento. Iddio s'incaricherà, venuto il momento, di mostrare chi ha avuto ragione. Nell'attesa, Geremia non si irrita e non si accanisce a convincerli.** Li lascia e se ne va (paragonate Giovanni 8:59; 12:36). Tale è sempre il modo più savio per metter fine a una vana

³ www.lachiesa.it - www.qumran2.net

discussione. Il giudizio annunciato non tarda a cadere su Anania (vers. 15 a 17; leggere Deuteronomio 18:20 a 22).

• **Il discernimento fra profezia autentica e profezia inautentica verrà compiuta solo nella Parola di Dio, dalla voce che indicherà, in un tempo opportuno, la via. Messaggio che invita alla paziente attesa, al discernimento vigilante del cuore, alla fiducia nel provvedere del Signore.**

Ecco le parole di Papa Francesco nell'Omelia a S. Marta del 7 gennaio 2014 : *“Mettete alla prova gli spiriti per saggiare se provengono veramente da Dio, perché molti falsi profeti sono venuti nel mondo. Profeti o profezie o proposte: ‘lo ho voglia di far questo!’. Ma questo non ti porta al Signore, ti allontana da Lui. Per questo è necessaria la vigilanza. Il cristiano è un uomo o una donna che sa vigilare il suo cuore. E tante volte il nostro cuore, con tante cose che vanno e vengono, sembra un mercato rionale: di tutto, tu trovi di tutto lì... E no! Dobbiamo saggiare – questo è del Signore e questo non è – per rimanere nel Signore. Tante volte, il nostro cuore è una strada, passano tutti lì... Mettere alla prova. E scelgo sempre le cose che vengono da Dio? So quale sono quelle che vengono da Dio? Conosco il vero criterio per discernere i miei pensieri, i miei desideri? Pensiamo questo e non dimentichiamo che il criterio è l'Incarnazione del Verbo. Il Verbo è venuto in carne: questo è Gesù Cristo! Gesù Cristo che si è fatto uomo, Dio fatto uomo, si è abbassato, si è umiliato per amore, per servire tutti noi”.*

4) Lettura : dal Vangelo secondo Matteo 14, 22 - 36

[Dopo che la folla ebbe mangiato], subito Gesù costrinse i discepoli a salire sulla barca e a precederlo sull'altra riva, finché non avesse congedato la folla. Congedata la folla, salì sul monte, in disparte, a pregare. Venuta la sera, egli se ne stava lassù, da solo.

La barca intanto distava già molte miglia da terra ed era agitata dalle onde: il vento infatti era contrario. Sul finire della notte egli andò verso di loro camminando sul mare. Vedendolo camminare sul mare, i discepoli furono sconvolti e dissero: «È un fantasma!» e gridarono dalla paura. Ma subito Gesù parlò loro dicendo: «Coraggio, sono io, non abbiate paura!».

Pietro allora gli rispose: «Signore, se sei tu, comandami di venire verso di te sulle acque». Ed egli disse: «Vieni!». Pietro scese dalla barca, si mise a camminare sulle acque e andò verso Gesù. Ma, vedendo che il vento era forte, s'impaurì e, cominciando ad affondare, gridò: «Signore, salvami!». E subito Gesù tese la mano, lo afferrò e gli disse: «Uomo di poca fede, perché hai dubitato?».

Appena saliti sulla barca, il vento cessò. Quelli che erano sulla barca si prostrarono davanti a lui, dicendo: «Davvero tu sei Figlio di Dio!».

Compiuta la traversata, approdarono a Gennèsaret. E la gente del luogo, riconosciuto Gesù, diffuse la notizia in tutta la regione; gli portarono tutti i malati e lo pregavano di poter toccare almeno il lembo del suo mantello. E quanti lo toccarono furono guariti.

5) Riflessione ⁴ sul Vangelo secondo Matteo 14, 22 - 36

• **Il vangelo di oggi descrive la difficile e stancante traversata del mare di Galilea in una fragile barca, spinta da un vento contrario.** Tra il Discorso delle Parabole (Mt 13) e della Comunità (Mt 18), c'è di nuovo, la parte narrativa (Mt 14 fino a 17). Il Discorso delle Parabole richiamava di nuovo la nostra attenzione sulla presenza del Regno. Ora, la parte narrativa mostra le reazioni a favore e contro Gesù provocate da questa presenza. **A Nazaret lui non fu accettato** (Mt 13,53-58) **e il re Erode pensava che Gesù fosse una specie di reincarnazione di Giovanni Battista, da lui assassinato** (Mt 14,1-12). La gente povera, però, riconosceva in Gesù l'inviato di Dio e lo seguiva nel deserto, dove avvenne la moltiplicazione dei pani (Mt 14,13-21). **Dopo la moltiplicazione dei pani, Gesù si congeda dalla folla e ordina ai discepoli di attraversare il lago, come è descritto nel vangelo di oggi** (Mt 14,22-36).

• **«Coraggio, sono io, non abbiate paura»**

La fede quando è forte e ben alimentata non tentenna neanche dinanzi alle prove più difficili. Prevale anche sulla ragione e sulla migliore logica umana. Per una

⁴ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini - www.ocarm.org

comprensibilissima legge di gravità non è normale vedere una persona camminare sulle acque, come non è normale essere sbalottati dalle onde con imminente pericolo di naufragio e vedere **Gesù assente, apparentemente disinteressato o addirittura a consumare un placido sonno nella stiva della barca**. Dove le speranze umane svaniscono e la ragione si arrende lì comincia la fede; un ambito che ci orienta verso la divinità e la sua onnipotenza. Trascende le leggi che Dio stesso ha posto come ordine e fondamento della creazione ed emerge la bontà di Dio e le sue prodigiose teofanie. **È calata la sera e Gesù è ancora immerso «lassù» sul monte, solo a pregare**. Egli sa bene e probabilmente vede anche fisicamente che la barca è agitata dalle onde, ma Egli nella sua divina sapienza sa che tutto dovrà concorrere a dare una lezione sapienziale ai suoi. La sua divina presenza non è legata solo all'esserci fisicamente; Egli è sempre pronto ad intervenire anche se per farlo dovrà camminare sulle acque. Ciò gli consentirà di scandire una grande verità: **Colui che può camminare sulle acque sarà poi capace di ordinare ai venti e alle onde di calmarsi**. Quando poi, prossimo ormai alla sua ascensione, dirà ai suoi «*non vi lascio soli, sarò con voi sempre sino alla fine dei tempi*» saranno già pronti a comprendere come si potrà realizzare quella divina e consolante presenza. Già oggi hanno espresso un grande atto di fede nel loro maestro: «*Tu sei veramente il Figlio di Dio!*».

- Matteo 14,22-24: **Iniziare la traversata a richiesta di Gesù. Gesù forza i discepoli ad entrare nella barca e ad andare verso l'altro lato del mare, dove c'era la terra dei pagani. Lui sale sul monte a pregare**. La barca simbolizza la comunità. Ha la missione di dirigersi verso i pagani e di annunciare anche tra loro la Buona Novella del Regno che era un nuovo modo di vivere in comunità. **Ma la traversata è stancante e lunga. La barca è agitata dalle onde, poiché il vento è contrario. Malgrado aver remato tutta la notte, manca molto prima di giungere a terra**. Mancava molto alle comunità per fare la traversata verso i pagani. Gesù non fu con i suoi discepoli. Loro dovevano imparare ad affrontare insieme le difficoltà, uniti e rafforzati dalla fede in Gesù che li ha mandati. Il contrasto è grande: Gesù in pace insieme a Dio, pregando sulla cima della montagna, e i discepoli quasi persi là in basso, nel mare in rivolta.

- **La traversata dall'altro lato del lago simbolizza anche la difficile traversata delle comunità della fine del primo secolo**. Loro dovevano uscire dal mondo chiuso dell'antica osservanza della legge verso la nuova maniera di osservare la Legge dell'amore, insegnata da Gesù; uscire dalla consapevolezza di appartenere al popolo eletto, privilegiato da Dio tra tutti i popoli, per la certezza che in Cristo tutti i popoli si sarebbero uniti nell'unico Popolo dinanzi a Dio; **uscire dall'isolamento dell'intolleranza verso il mondo aperto dell'accoglienza e della gratitudine. Anche noi oggi siamo in una traversata difficile verso un nuovo tempo ed un nuovo modo di essere Chiesa**. Traversata difficile, però necessaria. Ci sono momenti nella vita in cui siamo assaliti dalla paura. La buona volontà non manca, ma non basta. Siamo come una barca che affronta il vento contrario.

- Matteo 14,25-27: **Gesù si avvicina ma loro non lo riconoscono**. Verso la fine della notte, cioè fra le tre e le sei del mattino, **Gesù va incontro ai discepoli. Camminando sulle acque, giunge vicino a loro, ma loro non lo riconoscono**. Gridavano per la paura, pensando che si trattasse di un fantasma. Gesù li calma dicendo: "**Coraggio! Sono io! Non abbiate paura!**" L'espressione "**Sono io!**" è la stessa con cui Dio cercò di superare la paura di Mosè quando lo mandò a liberare il popolo d'Egitto (Esodo 3,14). Per le comunità, sia di ieri che di oggi, era ed è molto importante aprirsi sempre di nuovo: "**Coraggio! Sono io! Non abbiate paura!**"

- Matteo 14,28-31: **Entusiasmo e debolezza di Pietro. Sapendo che è Gesù, Pietro chiede di poter anche lui camminare sulle acque**. Vuole sperimentare il potere che domina la furia del mare. Un potere che nella Bibbia appartiene solo a Dio (Gn 1,6; Sal 104,6-9). **Gesù gli permette di essere partecipe di questo potere. Ma Pietro ha paura. Pensa che affonderà** e grida: "**Signore! Salvami!**" Gesù lo assicura e lo riprende: "**Uomo di poca fede! Perché hai dubitato?**" **Pietro ha più forza di quanto si immagina, ma ha paura dinanzi alle onde contrarie e non crede nel potere di Dio che lo abita. Le comunità non credono nella forza dello Spirito che c'è in loro e che agisce mediante la fede**. E' la forza della risurrezione (Ef 1,19-20).

- Matteo 14,32-33: **Gesù è il Figlio di Dio. Dinanzi all'onda che avanza su di loro, Pietro affonda nel mare per mancanza di fede.** Dopo che è salvato, lui e Gesù, tutti e due, salgono sulla barca ed il vento si calma. Gli altri discepoli, che si trovano sulla barca, rimangono stupiti e si prostrano dinanzi a Gesù, riconoscendo in lui il Figlio di Dio: "Tu sei veramente il Figlio di Dio". Più tardi, anche Pietro professa la stessa fede in Gesù: "Tu sei il Messia, il Figlio del Dio vivo" (Mt 16,16). **Così Matteo suggerisce che non è solo Pietro che sostiene la fede dei discepoli, ma che anche la fede dei discepoli sostiene la fede di Pietro.**

- Matteo 14,34-36: **Gli portarono tutti i malati.** L'episodio della traversata termina con un finale bello: "Compiuta la traversata, approdarono a Genesaret. E la gente del luogo, riconosciuto Gesù, diffuse la notizia in tutta la regione; gli portarono tutti i malati, e lo pregavano di poter toccare almeno l'orlo del suo mantello. E quanti lo toccavano guarivano".

6) Per un confronto personale

- Nella tua vita c'è stato un vento contrario così? Cosa hai fatto per vincerlo? E' successo qualche volta in comunità? Come è stato superato?
- Qual è la traversata che oggi stanno facendo le comunità? Da dove a dove? Come ci aiuta tutto questo a riconoscere oggi la presenza di Gesù nelle onde contrarie della vita?

7) Preghiera finale : Salmo 118 Insegnami, Signore, i tuoi decreti.

*Tieni lontana da me la via della menzogna,
donami la grazia della tua legge.
Non togliere dalla mia bocca la parola vera,
perché spero nei tuoi giudizi.*

*Si volgano a me quelli che ti temono
e che conoscono i tuoi insegnamenti.
Sia integro il mio cuore nei tuoi decreti,
perché non debba vergognarmi.*

*I malvagi sperano di rovinarmi;
io presto attenzione ai tuoi insegnamenti.
Non mi allontanano dai tuoi giudizi,
perché sei tu a istruirmi.*

Martedì della Diciottesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno A)

San Giovanni Maria Vianney

Lectio: Geremia 30, 1-2.12-15.18-22

Matteo 15, 1-2.10-14

1) Preghiera

Dio onnipotente e misericordioso, che in **san Giovanni Maria Vianney** ci hai offerto un mirabile pastore, pienamente consacrato al servizio del tuo popolo, per la sua intercessione e il suo esempio fa' che dedichiamo la nostra vita per guadagnare a Cristo i fratelli e godere insieme con loro la gioia senza fine.

Giovanni (Lione, Francia, 1786 – Ars 4 agosto 1859), «curato» di Ars per un quarantennio, attirò moltitudini di persone di ogni estrazione sociale con le sue catechesi e con il ministero della riconciliazione. Uomo di austera penitenza, unì alla profonda vita interiore, incentrata nell'Eucaristia, un generoso impulso caritativo. E' modello della cura d'anime nella dimensione parrocchiale attraverso l'esempio della sua bontà e carità anche se lui fu sempre tormentato dal pensiero di non essere degno del suo compito. Trascorreva le giornate dedicandosi a celebrare la Messa e a confessare, senza risparmiarsi. Morì nel 1859.

Papa Pio XI lo proclamerà santo nel 1925. Verrà indicato patrono del clero parrocchiale.

2) Lettura : Geremia 30, 1-2.12-15.18-22

Parola rivolta a Geremia da parte del Signore: «Così dice il Signore, Dio d'Israele: Scriviti in un libro tutte le cose che ti ho detto. Così dice il Signore: La tua ferita è incurabile, la tua piaga è molto grave. Nessuno ti fa giustizia; per un'ulcera vi sono rimedi, ma non c'è guarigione per te.

Ti hanno dimenticato tutti i tuoi amanti, non ti cercano più; poiché ti ho colpito come colpisce un nemico, con un castigo spietato, per la tua grande iniquità, perché sono cresciuti i tuoi peccati.

Perché gridi per la tua ferita? Incurabile è la tua piaga.

Ti ho trattato così per la tua grande iniquità, perché sono cresciuti i tuoi peccati.

Così dice il Signore: Ecco, cambierò la sorte delle tende di Giacobbe e avrò compassione delle sue dimore. Sulle sue rovine sarà ricostruita la città e il palazzo sorgerà al suo giusto posto.

Vi risuoneranno inni di lode, voci di gente in festa. Li farò crescere e non diminuiranno, li onorerò e non saranno disprezzati; i loro figli saranno come un tempo, la loro assemblea sarà stabile dinanzi a me, mentre punirò tutti i loro oppressori.

Avranno come capo uno di loro, un sovrano uscito dal loro popolo; io lo farò avvicinare a me ed egli si accosterà. Altrimenti chi rischierebbe la vita per avvicinarsi a me? Oracolo del Signore.

Voi sarete il mio popolo e io sarò il vostro Dio».

3) Commento⁵ su Geremia 30, 1-2.12-15.18-22

• **La parte centrale del Libro di Geremia, il cuore dell'opera, è un insieme di "oracoli di consolazione", che annunciano la salvezza operata da Yhwh, nonostante il peccato e la lontananza di Israele.** Questi brani, che annunciano un futuro migliore, sono un piccolo numero nel corpo del Libro, per es, 3,6-13; 24; 29,4-14; 32-33, ma la parte più conosciuta è il cosiddetto "Libro della Consolazione" nei capp. 30-31. Qui si trova il brano della "nuova berîth", abitualmente tradotta "alleanza".

Gli studiosi sono concordi nel vedere i due capitoli come una parte a sè rispetto al resto del Libro. Infatti, all'inizio 30,1-2 segnala chiaramente un nuovo inizio, «Così dice il Signore, Dio d'Israele: Scriviti in un libro tutte le cose che ti ho detto», e 32,1 con uguale chiarezza apre una nuova unità. I capp. 30-31 si differenziano, inoltre, dal loro contesto, per la forma poetica della maggior parte dei brani mentre i capitoli prima e dopo sono per lo più in prosa, e per il fatto che non portano una data cronologica specifica, diversamente dai capitoli intorno dal cap. 25 al cap. 36.

⁵ www.lachiesa.it - www.qumran2.net

E' ricorrente la formula "così dice il Signore", e l'alternanza fra destinatari maschili e femminili degli oracoli.

• **Il profeta Geremia, dopo avere cercato di distruggere ogni falsa immagine di Dio e di sradicare ingiustizie e menzogne mascherate da culti formali e vuoti, volge lo sguardo al futuro**, invita ad un impegno: costruire la comunità della nuova alleanza e porre le basi per un futuro del suo popolo, popolo di Dio. Il tema dominante in questi due capitoli, nel libro della consolazione, è certamente quello di un grande cambiamento, una trasformazione della realtà che verrà realizzata da YHWH, secondo il suo libero e onnisciente volere "cambierò la sorte delle tende di Giacobbe e avrò compassione delle sue dimore".

La novità tuttavia non è taglio con il passato, ma continuità, e l'alternanza fra maschile e femminile rafforza la dimensione universale dell'annuncio, coinvolge tutti nell'ascolto. La speranza di Geremia è concentrata proprio nella nuova alleanza tra Dio e il suo popolo che apre ad un futuro di salvezza universale: Israele, riunificato e in pace nella sua terra, diverrà il segno e la garanzia di salvezza per tutti "22Voi sarete il mio popolo e io sarò il vostro Dio".

• **Nell'Omelia del 15 maggio 2014 il Papa ricorda il bisogno per il cristiano, oggi, di avere memoria di questa promessa:** "Un cristiano è un memorioso della storia del suo popolo, è memorioso del cammino che il popolo ha fatto, è memorioso della sua Chiesa. La memoria ... la memoria di tutto il passato ... Poi, questo popolo dove va? Verso la definitiva promessa. E' un popolo che cammina verso la pienezza; un popolo eletto che ha una promessa nel futuro e cammina verso questa promessa, verso l'adempimento di questa promessa. E per questo, un cristiano nella Chiesa è un uomo, una donna con speranza: speranza nella promessa. Che non è aspettativa: no, no! E' un'altra cosa: è speranza. Proprio, avanti! Quella che non delude.

Guardando indietro il cristiano è una persona memoriosa: chiede la grazia della memoria, sempre. Guardando in avanti, il cristiano è un uomo e una donna di speranza. E nel presente, il cristiano segue il cammino di Dio e rinnova l'Alleanza con Dio. Continuamente dice al Signore: 'Sì, io voglio i comandamenti, io voglio la tua volontà, io voglio seguirti'. E' un uomo di alleanza, e l'alleanza la celebriamo, noi, tutti i giorni nella Messa: è dunque una donna, un uomo eucaristico....

Pensiamo – ci farà bene pensare questo, oggi – come è la nostra identità cristiana. La nostra identità cristiana è appartenenza ad un popolo: la Chiesa. Senza questo, noi non siamo cristiani. Siamo entrati nella Chiesa con il battesimo: lì siamo cristiani. E per questo, avere l'abitudine di chiedere la grazia della memoria, e la memoria del cammino che ha fatto il popolo di Dio; anche della memoria personale: cosa ha fatto Dio con me, nella mia vita, come mi ha fatto camminare ... Chiedere la grazia della speranza, che non è ottimismo: no, no! E' un'altra cosa. E chiedere la grazia di rinnovare tutti i giorni l'Alleanza con il Signore che ci ha chiamato. Che il Signore ci dia queste tre grazie, che sono necessarie per l'identità cristiana".

4) Lettura : Vangelo secondo Matteo 15, 1-2.10-14

In quel tempo alcuni farisei e alcuni scribi, venuti da Gerusalemme, si avvicinarono a Gesù e gli dissero: «Perché i tuoi discepoli trasgrediscono la tradizione degli antichi? Infatti quando prendono cibo non si lavano le mani!». Riunita la folla, Gesù disse loro: «Ascoltate e comprendete bene! Non ciò che entra nella bocca rende impuro l'uomo; ciò che esce dalla bocca, questo rende impuro l'uomo!». Allora i discepoli si avvicinarono per dirgli: «Sai che i farisei, a sentire questa parola, si sono scandalizzati?». Ed egli rispose: «Ogni pianta, che non è stata piantata dal Padre mio celeste, verrà sradicata. Lasciateli stare! Sono ciechi e guide di ciechi. E quando un cieco guida un altro cieco, tutti e due cadranno in un fosso!».

5) Commento ⁶ sul Vangelo secondo Matteo 15, 1-2.10-14

• **Quel che rende puro o impuro.**

È una autentica tentazione, tra l'altro ricorrente nella storia, quella di restare legati e vincolati alle tradizioni degli antichi senza accorgersi delle novità che sopraggiungano. Si rischia così di cadere in un precoce invecchiamento dello spirito, una specie di

⁶ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini - www.ocarm.org

ottenebramento mentale e ancor peggio, in atteggiamenti di critica assurda anche della migliori novità. **Ecco gli scribi che ancora una volta lanciano i loro miseri strali verso gli apostoli e verso il Signore.** Come possono in quello stato di colpevole cecità accorgersi della novità del messaggio che Egli sta annunciando? **Dovrebbero essere loro le guide sagge ed illuminate, sono invece ciechi e guide di ciechi.** Cristo è la novità prima ed ultima. È la rivelazione della gloria del Padre. **Il testimone della sua misericordia: è venuto a fare nuove tutte le cose; Egli è il Figlio di Dio, ma solo nell'umiltà della fede lo si riconosce come tale.** No sicuramente nell'arroganza e nella critica gratuita. Gesù coglie l'occasione per ricordarci che non siamo inquinati dal cibo che prendiamo o dalla mancanza di un rito di abluzione, ma dai pensieri malvagi che sgorgano da un cuore inquinato. C'è poi un forte richiamo per tutti i credenti in questo brano, ma particolarmente per coloro che hanno ricevuto o si arrogano il compito di educare, di annunciare le verità supreme e di essere testimoni credibili di quelle verità. Criticare e blaterare dai vari pulpiti è fin troppo facile, essere sempre coerenti con quanto si annuncia richiede sacrificio, molta preghiera e una particolare illuminazione dello Spirito Santo.

- **Il vangelo di oggi ci riporta la discussione di Gesù con i farisei su ciò che è puro e impuro.** Il testo parla degli usi e costumi religiosi di quel tempo, parla dei farisei che insegnavano questi usi e costumi alla gente e parla delle istruzioni che Gesù impartisce riguardo a questi usi e costumi, molti dei quali avevano già perso il loro significato. Qui nel 15° capitolo, Gesù aiuta la gente ed i discepoli a capire meglio questo tema così importante sulla purezza e le leggi sulla stessa.

- Matteo 15,1-2: **I farisei criticano il comportamento dei discepoli di Gesù.** Alcuni farisei e diversi dottori della legge si avvicinano a Gesù e chiedono: *“Perché i tuoi discepoli trasgrediscono la tradizione degli antichi? Poiché non si lavano le mani quando prendono cibo!”*. Loro fingono di essere interessati a conoscere il perché del comportamento dei discepoli. In realtà criticano Gesù perché permette ai discepoli di trasgredire le norme della purezza.

Ci sono tre punti che meritano di essere segnalati: (a) Gli scribi sono di Gerusalemme, della capitale. Vengono ad osservare i passi di Gesù.

(b) I discepoli non si lavano le mani prima di mangiare! La convivenza con Gesù dà loro coraggio per trasgredire le norme che la tradizione imponeva alla gente, ma che non avevano più senso per la vita.

(c) L'usanza di lavarsi le mani, che fino ad oggi continua ad essere una norma importante di igiene, aveva assunto per loro un significato religioso che serviva a controllare e discriminare le persone.

- **La Tradizione degli Antichi** (Mt 15,3-9). “La Tradizione degli Antichi” trasmette le norme che dovevano essere osservate dalla gente per ottenere la purezza che la legge esigea. **L'osservanza della legge era qualcosa di molto serio.** Una persona impura non poteva ricevere la benedizione promessa da Dio ad Abramo. **Le norme della legge della purezza insegnavano come recuperare la purezza per poter comparire di nuovo dinanzi a Dio e sentirsi bene in sua presenza.** Non si poteva comparire dinanzi a Dio in qualsiasi modo. Poiché Dio è il Santo e la Legge diceva: *“Siate santi, perché io sono santo!”* (Lv 19,2). Le norme della purezza erano, in realtà, una prigione, una schiavitù (cf Mt 23,4). **Per i poveri, era praticamente impossibile osservarle: toccare un lebbroso, mangiare con un pubblicano, mangiare senza lavarsi le mani, e tante altre attività. Tutto questo rendeva impura la persona,** e qualsiasi contatto con una persona contaminava gli altri. **Per questo, la gente viveva con paura, sempre preoccupata dalle molte cose impure che minacciavano la loro vita.** Erano obbligati a vivere, temendo tutto e tutti. Nell'insistere sulle norme della purezza, i farisei giungevano a svuotare il senso dei comandamenti della legge di Dio. Gesù cita un esempio assai concreto. Loro dicevano: una persona che consacra al Tempio i suoi beni, non può più utilizzare questi beni per aiutare i bisognosi. Così, in nome della tradizione, loro eliminavano il significato del quarto comandamento che ordina di amare il padre e la madre (Mt 15,3-6). **Queste persone sembravano molto osservanti, ma loro lo erano solo esternamente. Nel loro intimo, il cuore era lontano da Dio!** Gesù diceva, citando Isaia: *Questo popolo mi onora con le labbra, ma il suo cuore è lontano da me* (Mt 15,7-9). La gente, nella sua saggezza, non concordava più con tutto ciò che si insegnava, e

sperava che il messia venisse ad indicare un altro cammino per raggiungere la purezza. In Gesù si realizza questa speranza. Mediante la parola purificava i lebbrosi (Mc 1,40-44), scacciava i demoni impuri (Mc 1,26.39; 3,15.22 ecc.), e vinceva la morte che era la fonte di tutta l'impurità. Gesù tocca la donna esclusa, e costei guarisce (Mc 5,25-34). Senza paura di essere contaminato, Gesù mangia con persone considerate impure (Mc 2,15-17).

• Matteo 15,10-11: **Gesù apre un cammino nuovo per avvicinare la gente a Dio.** Lui dice alla moltitudine: *“Ascoltate e intendete! Non quello che entra nella bocca rende impuro l'uomo, ma quello che esce dalla bocca rende impuro l'uomo!”*. Gesù inverte le cose: L'impuro non viene da fuori verso dentro, come insegnavano i dottori della legge, ma da dentro verso fuori. In questo modo, nessuno ha bisogno di chiedersi se questo o quel cibo o bevanda è puro o impuro. **Gesù mette ciò che è puro ed impuro su un altro livello, il livello del comportamento etico. Apre un nuovo cammino per giungere fino a Dio e così realizza il desiderio più profondo della gente: stare in pace con Dio.** Ora, all'improvviso, tutto cambia! Attraverso la fede in Gesù, era possibile raggiungere la purezza e sentirsi bene dinanzi a Dio, senza la necessità di osservare tutte quelle norme della *“Tradizione degli Antichi”*. Fu una liberazione! La Buona Novella annunciata da Gesù libera la gente dalla difensiva, dalla paura, e gli restituisce la volontà di vivere, la gioia di essere figlio e figlia di Dio.

• Matteo 15,12-14: **Gesù afferma di nuovo ciò che aveva detto prima. I discepoli comunicano a Gesù che le sue parole hanno causato scandalo tra i farisei, perché loro dicevano esattamente il contrario di ciò che i farisei insegnavano alla gente.** Poiché, se la gente avesse vissuto seriamente il nuovo insegnamento di Gesù, tutta la tradizione degli antichi doveva essere abolita e i farisei e i dottori avrebbero perso la loro leadership e la loro fonte di reddito. La risposta di Gesù è chiara e non lascia dubbi: *“Ogni pianta che non è stata piantata dal mio Padre celeste sarà sradicata. Lasciateli! Sono ciechi e guide di ciechi. E quando un cieco guida un altro cieco, tutti e due cadranno in un fosso!”* Gesù non diminuisce l'impatto delle sue parole e riafferma ciò che aveva detto prima.

6) Per un confronto personale

- Conosci qualche usanza religiosa di oggi che non ha più senso, ma che continua ad essere insegnata? Nella tua vita ci sono usi e costumi che consideri sacri, ed altri che non lo sono?
- I farisei erano giudei praticanti, ma la loro fede era separata dalla vita della gente. Per questo Gesù li critica. E oggi, Gesù ci criticerebbe? In che cosa?

7) Preghiera finale : Salmo 101

Il Signore ha ricostruito Sion ed è apparso in tutto il suo splendore.

*Le genti temeranno il nome del Signore e tutti i re della terra la tua gloria,
quando il Signore avrà ricostruito Sion e sarà apparso in tutto il suo splendore.
Egli si volge alla preghiera dei derelitti, non disprezza la loro preghiera.*

*Questo si scriva per la generazione futura e un popolo, da lui creato, darà lode al Signore:
«Il Signore si è affacciato dall'alto del suo santuario, dal cielo ha guardato la terra,
per ascoltare il sospiro del prigioniero, per liberare i condannati a morte.*

*I figli dei tuoi servi avranno una dimora,
la loro stirpe vivrà sicura alla tua presenza.
Perché si proclamino in Sion il nome del Signore
e la sua lode in Gerusalemme,
quando si raduneranno insieme i popoli
e i regni per servire il Signore.*

Mercoledì della Diciottesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno A)**Lectio : Geremia 31, 1 - 7****Matteo 15, 21 - 28****1) Preghiera**

Mostraci la tua continua benevolenza, o Padre, e assisti il tuo popolo, che ti riconosce suo pastore e guida; rinnova l'opera della tua creazione e custodisci ciò che hai rinnovato.

2) Lettura : Geremia 31, 1 - 7

«In quel tempo – oracolo del Signore – io sarò Dio per tutte le famiglie d'Israele ed esse saranno il mio popolo. Così dice il Signore: Ha trovato grazia nel deserto un popolo scampato alla spada; Israele si avvia a una dimora di pace». Da lontano mi è apparso il Signore: «Ti ho amato di amore eterno, per questo continuo a esserti fedele. Ti edificherò di nuovo e tu sarai riedificata, vergine d'Israele. Di nuovo prenderai i tuoi tamburelli e avvanzerai danzando tra gente in festa.

Di nuovo planterai vigne sulle colline di Samaria; dopo aver piantato, i piantatori raccoglieranno. Verrà il giorno in cui le sentinelle grideranno sulla montagna di Èfraim: «Su, saliamo a Sion, andiamo dal Signore, nostro Dio». Poiché dice il Signore: Innalzate canti di gioia per Giacobbe, esultate per la prima delle nazioni, fate udire la vostra lode e dite: «Il Signore ha salvato il suo popolo, il resto d'Israele»».

3) Commento⁷ su Geremia 31, 1 - 7

● **La liturgia odierna ci insegna che la vera fede non solo salva, ma attiva anche il dinamismo della conversione.** L'uomo, da sempre, si presenta come un cieco a causa della sua esasperata ricerca della perfezione e della onnipotenza. E questo accadde da sempre, da Genesi sino ad oggi.

L'odierna umanità è composta da una società che vanifica i motivi creativi delle coscienze, soddisfacendoli con l'abbondanza dei consumi. Così l'uomo contemporaneo è un gigante cieco, dotato di un immenso potere tecnologico ma privo di valori, soprattutto, morali. Tutto questo è cominciato, nel tempo, con l'umanesimo, che ha posto l'uomo come centro dell'universo. Ma l'umanesimo o è aperto alla trascendenza o è chiuso in se stesso ed allora è disumano.

● **La scienza, la tecnologia, la politica, la ragione sono per l'uomo ma non sono integralmente l'uomo,** perché " L'uomo è la misura delle cose, ma è Dio che è il metro dell'uomo". L'umanesimo, col suo tempo, ha dissociato queste due verità e noi oggi viviamo con un pensiero debole: ogni antropologia, se esasperata, inevitabilmente conduce al relativismo ed in fine sfocia nel nichilismo.

L'uomo odierno, a causa delle sue grandi conoscenze tecnologiche è portato a credere di poter fare a meno di Dio. L'uomo di questo secolo non si rende conto che Dio è intimo a lui più di quanto l'uomo non sia intimo se stesso.

4) Lettura : dal Vangelo secondo Matteo 15, 21 - 28

In quel tempo, Gesù si ritirò verso la zona di Tiro e di Sidone. Ed ecco una donna Cananea, che veniva da quella regione, si mise a gridare: «Pietà di me, Signore, figlio di Davide! Mia figlia è molto tormentata da un demonio». Ma egli non le rivolse neppure una parola.

Allora i suoi discepoli gli si avvicinarono e lo implorarono: «Esaudiscila, perché ci viene dietro gridando!». Egli rispose: «Non sono stato mandato se non alle pecore perdute della casa d'Israele». Ma quella si avvicinò e si prostrò dinanzi a lui, dicendo: «Signore, aiutami!». Ed egli rispose: «Non è bene prendere il pane dei figli e gettarlo ai cagnolini». «È vero, Signore, – disse la donna – eppure i cagnolini mangiano le briciole che cadono dalla tavola dei loro padroni».

⁷ www.lachiesa.it - www.qumran2.net

Allora Gesù le replicò: «Donna, grande è la tua fede! Avvenga per te come desideri». E da quell'istante sua figlia fu guarita.

5) Riflessione⁸ sul Vangelo secondo Matteo 15, 21 - 28

• **Nel Vangelo di oggi vediamo Gesù costretto dai suoi nemici a lasciare la Galilea, la terra della sua infanzia, e a trovare rifugio nelle regioni pagane attorno a Tiro e Sidone, dove regnavano il materialismo e il vizio. Una donna cananea, pagana**, discendente da un popolo odiato dagli Ebrei, avendo sentito parlare di Gesù e dei suoi poteri miracolosi, voleva convincerlo a guarire sua figlia, posseduta da uno spirito maligno. Raggiunse dunque Gesù e i discepoli sulla strada, gridando e implorando, in modo inopportuno, la clemenza di Gesù. Ma Gesù non le prestò la minima attenzione. **La donna non volle lasciar perdere: lo seguì, si prostrò davanti a lui supplicandolo con ostinazione.** Gesù allora le disse con dolcezza, ma con fermezza: «Non è bene prendere il pane dei figli per gettarlo ai cagnolini», ricordandole la sua non appartenenza al popolo eletto. Egli le parlò in questo modo per spingerla ad un atto di fede più grande. La risposta della donna fu infatti coraggiosa e spirituale: «È vero, Signore, ...ma anche i cagnolini si cibano delle briciole che cadono dalla tavola dei loro padroni». Con queste parole, la donna fece cadere ogni resistenza, perché Gesù poté allora vedere in lei una figlia di Israele, che aveva fede nel suo potere e nella sua autorità. Ne guarì subito la figlia dicendo: «Donna, davvero grande è la tua fede! Ti sia fatto come desideri».

• Fede e umiltà...

Anche un rifiuto può diventare occasione per far crescere la fede. Gesù si è portato in una zona pagana, dalle parti di Tiro e di Sidone. Gli viene incontro una donna Cananea con una intensa preghiera: «Pietà di me, Signore, figlio di Davide. Mia figlia è crudelmente tormentata da un demonio». L'evangelista aggiunge: «Ma egli non le rivolse neppure una parola». Tacere dinanzi all'accorata invocazione di soccorso pronunciata da una madre affranta, potrebbe sembrare crudele, ma il proseguo della storia cambia completamente il nostro parere. Intervengo anche gli astanti a favore della donna, **il Signore però insite quasi a voler far splendere dal buio tutta l'intensità della luce della fede di quella "pagana"**. Ed egli rispose: «Non è bene prendere il pane dei figli per gettarlo ai cagnolini». «È vero, Signore, disse la donna, ma anche i cagnolini si cibano delle briciole che cadono dalla tavola dei loro padroni». Allora Gesù le replicò: «Donna, davvero grande è la tua fede! Ti sia fatto come desideri». **E da quell'istante sua figlia fu guarita.** C'è un felice abbinamento che dovrebbe sempre accompagnare la nostra preghiera, fede ed umiltà. Solo le virtù aprono il cuore di Dio alla misericordia e anche al miracolo, quando occorre.

• **La dinamica del racconto. Mentre Gesù svolge in Galilea la sua attività ed è in cammino verso Tiro e Sidone, una donna gli si avvicina e inizia a importunarlo con una richiesta di aiuto per la sua figlia ammalata.** La donna rivolge a Gesù con il titolo «figlio di Davide», un titolo che risuona strano sulla bocca di una pagana a che potrebbe essere giustificato per la situazione estrema che vive la donna. Si potrebbe pensare che questa donna creda già in qualche modo alla persona di Gesù come il salvatore finale, ma lo si esclude perché solo nel v.28 viene riconosciuto il suo atto di fede, proprio da Gesù. Nel dialogo con la donna Gesù sembra mostrare quella scontata distanza e diffidenza che vige fra il popolo d'Israele e i pagani.

• **Da un lato Gesù conferma alla donna la priorità per Israele di accedere alla salvezza, e davanti all'insistente preghiera della sua interlocutrice** Gesù sembra prendere le distanze; un atteggiamento incomprensibile al lettore ma nell'intenzione di Gesù esprime un alto valore pedagogico. Alla prima invocazione «Pietà di me, Signore, figlio di Davide» (v.22) Gesù non risponde. Al secondo intervento questa volta da parte dei discepoli che lo invitano ad esaudire la preghiera della donna, esprime solo un rifiuto che sottolinea quella secolare distanza fra il popolo eletto e i popoli pagani (vv.23b-24) **Ma all'insistenza della preghiera della donna che si prostra davanti a Gesù, segue una risposta dura e misteriosa:** «non è bene prendere il pane dei figli per gettarlo ai cagnolini» (v.26).

⁸ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini - www.ocarm.org

• **La donna va' oltre la durezza delle parole di Gesù e vi coglie un piccolo segnale di speranza:** la donna riconosce che il piano di Dio portato avanti da Gesù interessa inizialmente il popolo eletto e Gesù chiede alla donna il riconoscimento di tale priorità; la donna sfrutta tale priorità per presentare un motivo forte per ottenere il miracolo: «*Anche i cagnolini si cibano delle briciole che cadono dalla tavola dei loro padroni*» (v.27). **La donna ha superato la prova della fede:** «*Donna, davvero grande e la tua fede*» (v.28); infatti, all'umile insistenza della sua fede risponde con un gesto di salvezza.

Da questo episodio viene rivolto ad ogni lettore del Vangelo un invito ad avere quell'atteggiamento interiore di «*apertura*» verso tutti, credenti o no, vale a dire, disponibilità e accoglienza senza riserve verso qualsiasi uomo.

6) Per un confronto personale

- La parola inquietante di Dio ti invita a spezzare le tue chiusure e i tuoi piccoli schemi. Sei capace di accogliere tutti i fratelli che si accostano a te?
- Sei consapevole della tua povertà per essere capace come la cananea di affidarti alla parola salvifica di Gesù?

7) Preghiera finale : Geremia 31, 10 - 13

Il Signore ci custodisce come un pastore il suo gregge.

*Ascoltate, genti, la parola del Signore,
annunciatela alle isole più lontane e dite:
«Chi ha disperso Israele lo raduna
e lo custodisce come un pastore il suo gregge».*

*Perché il Signore ha riscattato Giacobbe,
lo ha liberato dalle mani di uno più forte di lui.
Verranno e canteranno inni sull'altura di Sion,
andranno insieme verso i beni del Signore.*

*La vergine allora gioirà danzando
e insieme i giovani e i vecchi.
«Cambierò il loro lutto in gioia,
li consolerò e li renderò felici, senza afflizioni».*

Giovedì della Diciottesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno A)**Trasfigurazione del Signore****Lectio : 2 Lettera di Pietro 1, 16 - 19****Matteo 17, 1 – 9****1) Orazione iniziale**

O Dio, che nella gloriosa **Trasfigurazione del Cristo Signore**, hai confermato i misteri della fede con la testimonianza della legge e dei profeti e hai mirabilmente preannunciato la nostra definitiva adozione a tuoi figli, fa' che ascoltiamo la parola del tuo amatissimo Figlio per diventare coeredi della sua vita immortale.

La Trasfigurazione non era destinata agli occhi di chiunque. Solo Pietro, Giacomo e Giovanni, cioè i tre discepoli a cui Gesù aveva permesso, in precedenza, di rimanere con lui mentre ridava la vita ad una fanciulla, poterono contemplare lo splendore glorioso di Cristo. Proprio loro stavano per sapere, così, che il Figlio di Dio sarebbe risorto dai morti, proprio loro sarebbero stati scelti, più tardi, da Gesù per essere con lui al Getsemani. Per questi discepoli la luce si infiammò perché fossero tollerabili le tenebre della sofferenza e della morte. Breve fu la loro visione della gloria e appena compresa: non poteva certo essere celebrata e prolungata perché fossero installate le tende! Sono apparsi anche Elia e Mosè, che avevano incontrato Dio su una montagna, a significare il legame dei profeti e della Legge con Gesù.

La gloria e lo splendore di Gesù, visti dai discepoli, provengono dal suo essere ed esprimono chi egli è e quale sarà il suo destino. Non si trattava solo di un manto esterno di splendore! La gloria di Dio aspettava di essere giustificata e pienamente rivelata nell'uomo sofferente che era il Figlio unigenito di Dio.

2) Lettura : 2 Lettera di Pietro 1, 16 - 19

Carissimi, vi abbiamo fatto conoscere la potenza e la venuta del Signore nostro Gesù Cristo, non perché siamo andati dietro a favole artificiosamente inventate, ma perché siamo stati testimoni oculari della sua grandezza. Egli infatti ricevette onore e gloria da Dio Padre, quando giunse a lui questa voce dalla maestosa gloria: «Questi è il Figlio mio, l'amato, nel quale ho posto il mio compiacimento». Questa voce noi l'abbiamo udita discendere dal cielo mentre eravamo con lui sul santo monte. E abbiamo anche, solidissima, la parola dei profeti, alla quale fate bene a volgere l'attenzione come a lampada che brilla in un luogo oscuro, finché non spunti il giorno e non sorga nei vostri cuori la stella del mattino.

3) Commento⁹ su 2 Lettera di Pietro 1, 16 - 19

● **Pietro scrive a favore dei cristiani dell'Asia Minore provenienti dal paganesimo.** In questa comunità si erano introdotti alcuni falsi maestri che interpretavano le scritture in modo da giustificare la propria condotta immorale e deridevano coloro che attendevano la seconda venuta del Signore. La lettera assume toni molto forti, in modo da riportare i cristiani alla retta dottrina. Il brano che la liturgia propone oggi è stato scelto poiché l'autore **porta a sostegno delle sue argomentazioni l'evento della Trasfigurazione di Cristo, a cui aveva assistito anche Pietro.**

● **Il fatto prodigioso di cui l'autore è stato testimone è la trasfigurazione di Gesù sul monte Tabor.**

Non solo egli manifestò tutta la sua gloria e il suo splendore, ma il Padre con la sua voce dal cielo lo ha dichiarato Figlio amato e oggetto di compiacimento. Il Padre viene indicato qui con un giro di parole tipico dello stile ebraico. Essi per non nominare il sacro nome di Dio, JHWH, lo chiamano Signore o con altri termini onorifici. Qui troviamo la "*maestosa gloria*".

⁹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net

Cristo nella trasfigurazione ricevette onore e gloria dal Padre. e con questo si sottolinea che in lui la maestà nascosta, la divinità fu rivelata anche all'esterno. Pertanto quando gli apostoli annunciano che Cristo ritornerà con grande maestà e gloria non inventano favole. Essi hanno già contemplato sul monte della Trasfigurazione la maestà divina di Cristo, con la quale egli ritornerà.

4) Lettura : dal Vangelo di Matteo 17, 1 - 9

In quel tempo, Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni suo fratello e li condusse in disparte, su un alto monte. E fu trasfigurato davanti a loro: il suo volto brillò come il sole e le sue vesti divennero candide come la luce. Ed ecco apparvero loro Mosè ed Elia, che conversavano con lui. Prendendo la parola, Pietro disse a Gesù: «Signore, è bello per noi essere qui! Se vuoi, farò qui tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia». Egli stava ancora parlando, quando una nube luminosa li coprì con la sua ombra. Ed ecco una voce dalla nube che diceva: «Questi è il Figlio mio, l'amato: in lui ho posto il mio compiacimento. Ascoltatelo».

All'udire ciò, i discepoli caddero con la faccia a terra e furono presi da grande timore. Ma Gesù si avvicinò, li toccò e disse: «Alzatevi e non temete». Alzando gli occhi non videro nessuno, se non Gesù solo. Mentre scendevano dal monte, Gesù ordinò loro: «Non parlate a nessuno di questa visione, prima che il Figlio dell'uomo non sia risorto dai morti».

5) Riflessione ¹⁰ sul Vangelo di Matteo 17, 1 - 9

- **E li condusse in disparte, su un alto monte.**

La Festa della Trasfigurazione, trasfigurazione del Signore. La manifestazione particolare della sua vera identità, identità divina, identità gloriosa, identità che Gesù, anzi che Dio stesso concede oggi ai tre discepoli più vicini, Pietro, Giacomo e Giovanni, e grazie a loro anche a noi... Una celebrazione allora che ha come suo fondamento un avvenimento storico, una cosa realmente accaduta, un miracolo della vita pubblica di Gesù, prima della sua Pasqua, prima della sua morte e della risurrezione gloriosa, prima di questi ma che racchiude in sé significati profondi, significati che vanno al di là di questa sua morte e della risurrezione, perché il Signore si mostra, si fa vedere così come è veramente, glorioso.

Un punto fondamentale di questo evento, un punto che la caratterizza questa festa, che la caratterizza in modo particolare, univoco è la Teofania. Che cosa significa questa parola? Teofania è la manifestazione di Dio, ma una manifestazione solenne, grande... Nell'Antico Testamento abbiamo molti esempi, molti casi delle manifestazioni di Dio. Dio appariva spesso al popolo eletto. Lo sapevano vedere, riconoscere gli israeliti, forse più di noi... Uno dei segni della presenza di Dio, era la nube, la nube che si alzava sopra la tenda, nel deserto. O rovelto ardente, o terremoto, o la vittoria miracolosa sui nemici... Erano tutte manifestazioni, teofanie appunto di Dio che voleva essere vicino al suo popolo, all'uomo, vicino a noi.

Ma tutte queste manifestazioni veterotestamentarie erano solo un anticipo, una preparazione alla manifestazione definitiva, alla manifestazione massima, la manifestazione della redenzione, della venuta del Signore Gesù Cristo, nato, vissuto tra noi, morto e risuscitato; Gesù, Uomo – Dio. Anche se noi aspettiamo ancora un'altra manifestazione del Signore, l'ultima manifestazione di Gesù, quella della fine dei tempi. Quando ritornerà il Signore con le schiere degli angeli, quando dividerà i buoni dai cattivi.

La manifestazione dunque... la teofania sul Monte, la conferma da parte di Dio Padre, della missione del Cristo della missione che Gesù ha da compiere nel mondo... «Questi è il mio figlio prediletto, ascoltatelo» è il massimo della Teofania. Dio Padre, in presenza dei profeti antichi, di Mosè, di Elia, dei profeti, coloro che hanno preparato la venuta del Messia; in presenza poi dei discepoli, degli Apostoli, dei testimoni prescelti... ecco Dio Padre proclama Cristo suo Figlio, anzi, Figlio prediletto, in cui egli si compiace...

Nel brano di oggi c'è però un'altra parola che non vorrei ci sfuggisse. Questo è il Figlio prediletto, dice, ma dice anche: «Ascoltatelo!». **Il Padre ci dà un ordine preciso, l'ordine di ascoltare il messaggio del Figlio, di ascoltare Gesù.** Anche la Madonna santissima alle nozze di Cana, lei che «ascoltava, meditava e portava le parole di Dio nel proprio cuore, dice ai servi: ascoltatelo, «fate quello che vi dirà». Che significa dunque ascoltare Gesù? Ascoltare... non sentire...!

¹⁰ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini - www.ocarm.org

Ascoltare è compiere i suoi comandamenti e particolarmente il primo dei comandamenti, quello dell'Amore. Ascoltare il Signore è comportarsi come egli si è comportato, come lui è vissuto sulla terra, vivere dall'esempio che Gesù ci ha lasciato... E lui ha trascorso tutta la sua vita facendo la volontà di Dio, facendo del bene a tutti, aiutando i bisognosi, sanando i malati, predicando la Buona Novella del Regno di Dio.

Tanti parteciperanno all'Eucaristia oggi. L'Eucaristia è la manifestazione, la nostra teofania di Dio. Non le accompagnano né terremoti, né nubi o saette. Qui però abbiamo tra noi, nelle nostre mani Dio stesso, Dio che si lascia pregare, sentire, toccare, gustare, perfino mangiare... Dio che mangiato nel pane inizia in noi l'opera sua, inizia in noi la nostra trasfigurazione, entra dentro di noi e ci trasfigura, trasforma dal di dentro, quasi dall'interno... Ecco la festa della trasfigurazione di Gesù, ma anche la festa della nostra trasfigurazione, la profezia di ciò che dobbiamo diventare noi. E quando scenderemo dal monte, quando torneremo a casa nostra, ai nostri impegni, dopo l'Eucaristia, possiamo continuare ad essere trasfigurati, luminosi, bianchi, per contagiare con la nostra esperienza, con il nostro esempio anche gli altri. Il Signore ce lo conceda.

- **Nel racconto della trasfigurazione Gesù è presentato come il nuovo Mosè che incontra Dio «su un alto monte»** (Mt 17, 1) nella «*nuvola luminosa*» (Mt 17, 5) con il volto che brilla (Mt 17, 2). Anche **Mosè** incontra Dio nella nube sul monte Sinai (Es 24, 15-18), con il volto luminoso (Es 34, 29-35). Anche **Elia** incontra il Signore sull'Horeb, il monte di Dio (1Re 19, 9-13). Come per l'evento del Sinai (Es 19; 20; 33-34), anche qui nella trasfigurazione c'è la rivelazione della nuova legge: *Ascoltare il Figlio prediletto nel quale Dio Padre si compiace* (Mt 17, 5). Questa nuova legge, data da Dio sul Tabor per mezzo del nuovo Mosè, ci ricorda quello che disse il Patriarca nel libro del Deuteronomio: «*Il Signore tuo Dio susciterà per te, in mezzo a te, fra i tuoi fratelli, un profeta pari a me; a lui darete ascolto*» (Dt 18, 15). In questo testo della trasfigurazione, più importante della legge, della quale Gesù è il compimento (perciò dopo la visione gli apostoli «*non videro più nessuno, se non Gesù solo*» (Mt 17, 7), si mette in rilievo la rivelazione da parte del Padre che proclama la filiazione divina di Gesù Cristo. Oltre a questa proclamazione nella trasfigurazione, l'identità del Figlio viene proclamata per altre due volte nel vangelo di Matteo: all'inizio e alla fine. Dopo il battesimo di Gesù nel Giordano, una voce dal cielo dice: «*Questi è il Figlio mio prediletto, nel quale mi sono compiaciuto*» (Mt 3, 17); e quando Gesù muore in croce, il centurione esclama parole di rivelazione e di fede: «*Davvero costui era il Figlio di Dio!*» (Mt 27, 54). Inoltre, questa proclamazione del Padre rivela Gesù come il servo del Signore, preannunciato da Isaia «*Ecco il mio servo che io sostengo, il mio eletto di cui mi compiaccio*» (Is 42, 1).

- **La scoperta dell'identità del Figlio, suscita nei tre testimoni il timore di Dio, prostrandosi con la faccia a terra** (Mt 17, 6). Già all'inizio del vangelo, nella nascita di Gesù, i Magi «*Entrati nella casa, videro il bambino con Maria sua madre, e prostratisi lo adorarono*» (Mt 2, 11). Una reazione simile la troviamo anche nel vangelo di Giovanni, dopo l'auto rivelazione del Signore, nel racconto dell'arresto di Gesù al Getsemani: «*Disse loro Gesù: "Sono io!" [...] Appena disse: "Sono io", indietreggiarono e caddero a terra*» (Gv 18, 5-6). Anche nell'Apocalisse, Giovanni «*rapito in estasi*» (Apoc 1, 10), vede «*uno simile a figlio di uomo [...] il suo volto somigliava al sole quando splende in tutta la sua forza*» (Apoc 1, 12-16), e a causa di tale visione cade ai suoi piedi come morto (Apoc 1, 17). L'Apostolo in Rm 14: 11 e Fil 2: 10 proclamerà che davanti al Signore, «*nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi nei cieli, sulla terra e sotto terra; e ogni lingua proclami che Gesù Cristo è il Signore, a gloria di Dio Padre*».

- Questa visione è strettamente legata al mistero della Pasqua, sembra una apparizione di Gesù risorto in tutta la sua gloria, **è una reannunziamento della vita futura**. Per questo motivo «*discendendo dal monte, Gesù ordinò loro: "Non parlate a nessuno di questa visione finché il Figlio dell'uomo non sia risorto dai morti*» (Mt 17, 9).

6) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione

Ti sei mai chiesto chi è la persona di Gesù? La tua visione dell'identità di Gesù combacia a questa proclamazione nella trasfigurazione?

Che significato ha per la tua vita la proclamazione di Gesù come Figlio di Dio?

Gesù non si capisce senza il mistero pasquale della passione, morte e risurrezione. Che senso ha per te questo mistero? Come lo vivi quotidianamente?

7) Preghiera : Salmo 96

Il Signore regna, il Dio di tutta la terra.

*Il Signore regna: esulti la terra,
gioiscano le isole tutte.
Nubi e tenebre lo avvolgono,
giustizia e diritto sostengono il suo trono.*

*I monti fondono come cera davanti al Signore,
davanti al Signore di tutta la terra.
Annunciano i cieli la sua giustizia,
e tutti i popoli vedono la sua gloria.*

*Perché tu, Signore,
sei l'Altissimo su tutta la terra,
eccelso su tutti gli dèi.*

Venerdì della Diciottesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno A)

Lectio : Profeta Naum 2, 1.3; 3, 1-3.6-7

Matteo 16, 24 - 28

1) Preghiera

Mostraci la tua continua benevolenza, o Padre, e assisti il tuo popolo, che ti riconosce suo pastore e guida; rinnova l'opera della tua creazione e custodisci ciò che hai rinnovato.

2) Lettura : Profeta Naum 2, 1.3; 3, 1-3.6-7

Ecco sui monti i passi d'un messaggero che annuncia la pace! Celebra le tue feste, Giuda, sciogli i tuoi voti, poiché il malvagio non passerà più su di te: egli è del tutto annientato.

Infatti il Signore restaura il vanto di Giacobbe, rinnova il vanto d'Israele, anche se i briganti li hanno depredati e saccheggiano i loro tralci. Guai alla città sanguinaria, piena di menzogne, colma di rapine, che non cessa di depredare! Sibilo di frusta, fracasso di ruote, scalpiti di cavalli, cigolio di carri, cavalieri incalzanti, lampeggiare di spade, scintillare di lance, feriti in quantità, cumuli di morti, cadaveri senza fine, s'inciampa nei cadaveri. «Ti getterò addosso immondizie, ti svergognerò, ti esporrò al ludibrio. Allora chiunque ti vedrà, fuggirà da te e dirà: "Ninive è distrutta! Chi la compiangerà? Dove cercherò chi la consoli?"».

3) Riflessione ¹¹ su Profeta Naum 2, 1.3; 3, 1-3.6-7

● **Libro del Profeta Naum è un testo contenuto nella Bibbia ebraica (Tanakh) e cristiana, scritto in ebraico durante il Regno di Giuda** in un periodo tra il 663 e 612 a.C.

Il breve libro è composto da soli 3 capitoli e **contiene diversi oracoli contenenti in particolare profezie sulla conquista e distruzione di Ninive.**

Naum, il cui nome significa "Dio consola", è uno dei 12 profeti minori, e scrive dopo la caduta del Regno Assiro, intorno alla seconda metà del secolo VII a.C.

Usa un linguaggio forte, colmo di immagini violente, chiama alla giustizia di vendetta. Pur senza compiacersi della distruzione del nemico: il giudizio sul male e sulla corruzione spetta soltanto a Dio che si rivela *"lento all'ira, ma grande nella potenza e nulla lascia impunito"*.

La sua profezia, nel contesto storico concreta, attesta gli eventi accaduti verso la seconda metà del secolo VII a.C : gli Assiri avevano distrutto crudelmente tutti coloro che non si fossero sottomessi al loro dominio violento, come la città di Tebe .

In 3,8-10, con parole concise, vibranti, ricche di poesia, il Profeta evoca, rendendola quasi presente, l'assalto della città distrutta, compreso il panico e i lamenti.....

Gli Oracoli di Naum sono rivolti contro le potenze violente e nemiche del popolo di Dio, ma anche in maniera chiara e minacciosa, ai re d'Israele perché non si arrendano a queste potenze. Egli mette in guardia il re di Giuda, successore del mite Ezechia, a non cedere, per timore dell'alto assiro, alla politica pagana filo assira (1,9-13).

● **Dinanzi a tanta distruzione, il Profeta s'interroga sulla giustizia di Dio che deve porre fine al male che dilaga, sull'esercizio del potere da parte di coloro che lo detengono: nessuna persona umana è arbitro del proprio o dell'altrui destino.** Al contrario, ognuno è portato a seguire la strada che Dio indica ed a comportarsi seconda la sua giustizia, che è diversa da quella umana.

Naum, scrivendo a fatti avvenuti, dopo la caduta dell'Assiria, testimonia, anche, che, come profeta, non prevede né indovina il futuro per magia e per capacità propria: riflette sul presente alla luce della fede in Dio e nella certezza che Egli non si allontana dal popolo che ha scelto promettendogli la sua fedeltà. Anche nella difficoltà e nel castigo, Dio si prende cura del suo popolo al fine di portare salvezza *"a tutti i popoli"*: *"Il Signore è lento all'ira, ma grande nella*

¹¹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net

potenza e nulla lascia impunito... Buono è il Signore, un asilo sicuro, nel giorno dell'angoscia. Si prende cura di chi in lui si rifugia, anche quando l'inondazione avanza (1,3.7).

• **Naum, nonostante il linguaggio molto duro, è profeta che si apre sulla speranza, conduce per mano a comprendere quella che sarà la straordinaria novità cristiana:** si fa testimone della giustizia di Dio misericordiosa, scandalosa nel dolore e nella prova, ma che "sazia coloro che hanno fame e sete di giustizia"(Mt 5,6) ed è presente anche quando sembra Dio essere lontano o silenzioso (Mc 4,35-41).

4) Lettura : Vangelo secondo Matteo 16, 24 - 28

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Se qualcuno vuole venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua. Perché chi vuole salvare la propria vita, la perderà; ma chi perderà la propria vita per causa mia, la troverà. Infatti quale vantaggio avrà un uomo se guadagnerà il mondo intero, ma perderà la propria vita? O che cosa un uomo potrà dare in cambio della propria vita? Perché il Figlio dell'uomo sta per venire nella gloria del Padre suo, con i suoi angeli, e allora renderà a ciascuno secondo le sue azioni. In verità io vi dico: vi sono alcuni tra i presenti che non moriranno, prima di aver visto venire il Figlio dell'uomo con il suo regno».

5) Riflessione ¹² sul Vangelo secondo Matteo 16, 24 - 28

• **Salvare o perdere la vita...**

La «sequela» è un elemento essenziale in tutte le religioni. **Implica non solo il seguire materialmente un maestro, un «gurù», un sapiente, ma soprattutto comporta l'imitazione e poi la testimonianza.** I veri maestri infatti sono portatori di una dottrina e loro compito è quello di farla conoscere e poi tramandarla nei secoli futuri. **Gesù oggi in modo molto breve, ma con espressioni dense di profondi significati detta le regole, le condizioni per essere suoi veri discepoli.** Li sintetizza così: «Se qualcuno vuol venire dietro a me rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua». **Il rinnegamento di sé significa l'interiore predisposizione a rinunciare alle proprie convinzioni per abbracciare incondizionatamente quelle del maestro.** È la prima condizione. **Si tratta poi di prendere la croce:** per noi credenti è il peso del ritorno a Dio dopo la disavventura del peccato, diventare capaci di non tanto di soffrire le inevitabili contrarietà della vita, ma ancor più di offrirle come motivo e prezzo di espiazione e di partecipazione alle sofferenze redentive del nostro divino maestro. Ci dice poi il Signore Gesù che dalla sequela come Egli ce la propone dipende la nostra salvezza eterna. **Mettere la nostra esistenza al servizio di Dio significa garantirsi la salvezza. Al contrario pretendere di salvarci di nostra iniziativa significa incorrere in un tragico fallimento.** Gesù lo afferma così: «Perché chi vorrà salvare la propria vita, la perderà; ma chi perderà la propria vita per causa mia, la troverà». E così motiva la sua verità: «Qual vantaggio infatti avrà l'uomo se guadagnerà il mondo intero, e poi perderà la propria anima? O che cosa l'uomo potrà dare in cambio della propria anima?». Questa è una convinzione che non ci dovrebbe abbandonare mai.

• Matteo 16,24: **Prenda la sua croce e mi segua.** Gesù trae le conclusioni che valgono fino ad oggi: "Se qualcuno vuol venire dietro a me rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua". In quel tempo, la croce era la pena di morte che l'impero romano infliggeva agli emarginati e ai banditi. Prendere la croce e caricarla dietro Gesù era lo stesso che accettare di essere emarginati dal sistema ingiusto che legittimava l'ingiustizia. La Croce non è fatalismo, né esigenza del Padre. **La Croce è la conseguenza dell'impegno liberamente assunto da Gesù per rivelare la Buona Notizia che Gesù è Padre e che, quindi, tutti e tutte dobbiamo essere accettati e trattati da fratelli e sorelle.** A causa di questo annuncio rivoluzionario, Gesù fu perseguitato e non ebbe paura di dare la sua vita. **Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la vita per i suoi amici** (Gv 15,13). La testimonianza di Paolo nella lettera ai Galati indica la portata concreta di tutto ciò: "Quanto a me invece, non ci sia altro vanto che nella croce del Signore nostro Gesù Cristo, per mezzo del quale il mondo per me è stato crocifisso, come io per il mondo". (Gal 6,14) E termina

¹² www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini - www.ocarm.org

alludendo alle cicatrici delle torture da lui sofferte: *“D’ora innanzi nessuno mi procuri fastidi: difatti io porto le stigmate di Gesù nel mio corpo”* (Gal 6,17).

• Matteo 16,25-26: **Chi perde la vita per causa mia la troverà.** Questi due versi esplicitano valori umani universali che confermano l’esperienza di molti cristiani e non cristiani. **Salvare la vita, perdere la vita, trovare la vita.** L’esperienza di molti è la seguente: *Chi vive dietro beni e ricchezze, non è mai sazio. Chi si dona agli altri, dimentica di sé, sente una grande felicità.* E’ l’esperienza delle madri che si donano, e di tanta gente che non pensano a sé, ma agli altri. Molti fanno e vivono così quasi per istinto, come qualcosa che viene dal fondo dell’anima. Altri agiscono così perché hanno avuto un’esperienza dolorosa di frustrazione che li ha portati a cambiare atteggiamento. Gesù ha ragione nel dire: *“Perché chi vorrà salvare la propria vita, la perderà; ma chi perderà la propria vita per causa mia, la troverà”.* Importante è il motivo: *“per causa mia”, o come dice Marco: “per causa del Vangelo”* (Mc 8,35). E termina dicendo: *“Che giova, infatti, all’uomo guadagnare il mondo intero, se poi perde la propria anima? E che cosa potrebbe mai dare un uomo in cambio della propria anima?”* Questa ultima frase evoca il salmo dove si dice che nessuno è capace di pagare il prezzo di riscatto della vita: *“Nessuno può riscattare se stesso, o dare a Dio il suo prezzo. Per quanto si paghi il riscatto di una vita, non potrà mai bastare per vivere senza fine, e non vedere la tomba”* (Sal 49,8-10).

• Matteo 16,27-28: **Il Figlio dell’Uomo darà a ciascuno secondo la sua condotta.** Questi due versi si riferiscono alla speranza riguardo alla venuta del Figlio dell’Uomo negli ultimi tempi, quale giudice dell’umanità, come è presentato nella visione del profeta Daniele (Dan 7,13-14). Il primo verso dice: *“Poiché il Figlio dell’uomo verrà nella gloria del Padre suo, con i suoi angeli, e renderà a ciascuno secondo le sue azioni”* (Mt 16,27). In questa frase si parla della giustizia del Giudice. **Ognuno riceverà secondo la propria condotta.** Il secondo verso dice: *“Vi sono alcuni tra i presenti che non moriranno finché non vedranno il Figlio dell’uomo venire nel suo Regno”* (Mt 16,28). Questa frase è un avviso per aiutare a percepire la venuta di Gesù, Giudice, nei fatti della vita. Alcuni pensavano che Gesù sarebbe venuto dopo (1Ts 4,15-18). Ma Gesù, di fatto, era già presente nelle persone, soprattutto nei poveri. Ma loro non lo percepivano, Gesù stesso aveva detto: *“Ogni volta che avete aiutato il povero, l’infermo, il senza tetto, il carcerato, il pellegrino, ero io!”* (cf. Mt 25,34-45).

6) Per un confronto personale

- Chi perde la vita, la trova. Qual è l’esperienza che ho al riguardo?
- Le parole di Paolo: *“Quanto a me invece, non ci sia altro vanto che nella croce del Signore nostro Gesù Cristo, per mezzo del quale il mondo per me è stato crocifisso, come io per il mondo”.* Ho il coraggio di ripeterle nella mia vita?

7) Preghiera finale : Deuteronomio 32, 35 - 41 Il Signore farà giustizia al suo popolo.

*Sì, vicino è il giorno della loro rovina
e il loro destino si affretta a venire.
Perché il Signore farà giustizia al suo popolo
e dei suoi servi avrà compassione.*

*Ora vedete che io, io lo sono e nessun altro è dio accanto a me.
Sono io che do la morte e faccio vivere; io percuoto e io guarisco.*

*Quando avrò affilato la folgore della mia spada
e la mia mano inizierà il giudizio,
farò vendetta dei miei avversari,
ripagherò i miei nemici.*

Sabato della Diciottesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno A)**San Domenico****Lectio : Profeta Abacuc 1, 12 - 2, 4****Matteo 17, 14 - 20****1) Preghiera**

Guida e proteggi, Signore, la tua Chiesa per i meriti e gli insegnamenti di **san Domenico**: egli, che fu insigne predicatore della tua verità, interceda come nostro patrono davanti a te.

Domenico di Guzman (Caleruega, Spagna 1170 – Bologna , 6 agosto 1221) è, con Francesco d'Assisi, uno dei patriarchi della santità cristiana suscitati dallo Spirito in un tempo di grandi mutamenti storici. All'insorgere dell'eresia albigea si dedicò con grande zelo alla predicazione evangelica e alla difesa della fede nel sud della Francia. Per continuare ed espandere questo servizio apostolico in tutta la Chiesa, fondò a Tolosa (1215) l'Ordine dei Frati Predicatori (Domenicani). Ebbe una profonda conoscenza sapienziale del mistero di Dio e promosse, insieme all'approfondimento degli studi teologici, la preghiera popolare del rosario.

Sfinito dal lavoro apostolico ed estenuato dalle grandi penitenze, il 6 agosto 1221 muore circondato dai suoi frati, nel suo amatissimo convento di Bologna, in una cella non sua, perché lui, il Fondatore, non l'aveva. Gregorio IX, a lui legato da una profonda amicizia, lo canonizzerà il 3 luglio 1234.

2) Lettura : Profeta Abacuc 1, 12 - 2, 4

Non sei tu fin da principio, Signore, il mio Dio, il mio Santo? Noi non moriremo! Signore, tu lo hai scelto per far giustizia, l'hai reso forte, o Roccia, per punire. Tu dagli occhi così puri che non puoi vedere il male e non puoi guardare l'oppressione, perché, vedendo i perfidi, taci, mentre il malvagio ingoia chi è più giusto di lui? Tu tratti gli uomini come pesci del mare, come animali che strisciano e non hanno padrone. Egli li prende tutti all'amo, li pesca a strascico, li raccoglie nella rete, e contento ne gode. Perciò offre sacrifici alle sue sciabiche e brucia incenso alle sue reti, perché, grazie a loro, la sua parte è abbondante e il suo cibo succulento.

Continuerà dunque a sguainare la spada e a massacrare le nazioni senza pietà?

Mi metterò di sentinella, in piedi sulla fortezza, a spiare, per vedere che cosa mi dirà, che cosa risponderà ai miei lamenti. Il Signore rispose e mi disse: «Scrivi la visione e incidila bene sulle tavolette, perché la si legga speditamente. È una visione che attesta un termine, parla di una scadenza e non mentisce; se indugia, attendila, perché certo verrà e non tarderà.

Ecco, soccombe colui che non ha l'animo retto, mentre il giusto vivrà per la sua fede».

3) Riflessione ¹³ su Profeta Abacuc 1, 12 - 2, 4

● **Oggi la liturgia mette a fuoco il rapporto tra fede e preghiera.**

La fede è un atteggiamento vitale, che consiste nel fidarsi senza riserve di Dio. Cosa vuol dire? Essere certi che affidandosi a Lui, aprendosi alla sua azione, che posso vivere ogni situazione, anche di incertezza, di sofferenza, di calunnia, di gioia, di trionfo, di successo, in modo positivo, crescendo nel rapporto con Dio.

La preghiera non è un cercare di dire a Dio cosa deve fare, o per far cambiare atteggiamento a Dio, questo è insensato, ma la preghiera serve a noi per allargare lo spazio di ascolto e accoglienza, perché l'azione di Dio possa esprimersi in modo più ricco e più ampio attraverso di noi.

Per questo **è importante allargare gli spazi della nostra fede**, altrimenti incontriamo un ammalato che ha bisogno di forza di vita e non riusciamo a trasmettergliela, incontriamo uno che soffre e non riusciamo a consolarlo, incontriamo un peccatore che ha bisogno di misericordia e

¹³ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Carla Sprinzeles

diventiamo rigidi, condanniamo, puntiamo il dito e non sappiamo perdonare. Cioè noi restringiamo la potenza di Dio con i nostri limiti.

• **Il profeta Abacuc visse attorno al 600 a.C., un momento storicamente triste per Israele che sta per essere sconfitto dai Caldei**, che si sono rivelati un autentico flagello per il loro imperialismo dispotico, violento e sprezzante nei confronti di Giuda e della comunità umana.

In tale contesto Abacuc si fa interprete del dramma che si abbatte sul popolo dell'alleanza e propone angosciate domande: Perché Dio non interviene a frenare la dilagante iniquità che invade il mondo? Perché non risponde all'ingiustizia palese e imperante e non apre bocca neppure quando a lui si leva il lamento addolorato dei suoi fedeli?

Il "fino a quando, Signore implorerò aiuto e non ascolti?", non va interpretato come una rassegnazione o una mancanza di fede nella potenza e nella grazia del suo Dio.

Tutto il suo libro attesta che **il profeta non smarrisce mai la certezza rocciosa che il Signore tiene ben saldo il futuro nelle sue mani**, che Egli è più grande di tutte le vicende che all'uomo possono sembrare senza senso.

Se venisse meno questa certezza, la vita dell'uomo cadrebbe nella disperazione.

Ciò che invece inquieta Abacuc è il fatto che il Signore indugi ancora, che resti spettatore, mentre il male dilaga (iniquità, oppressione, rapina, violenze, contese, liti) e vengono meno i capisaldi della giustizia. La risposta di Jahveh, che il profeta dichiara di aver atteso "come una sentinella in piedi sulla fortezza", non tarda a giungere.

Quantunque la situazione sia penosa e nulla per il momento lasci intravedere una salvezza imminente, tuttavia questa parola del Signore dischiude una assoluta fiducia, manifestata attraverso una serie di espressioni che necessitano di essere decodificate.

• "Scrivi la visione e incidila bene sulle tavolette" udire è importante per la fede di Israele, ma la dichiarazione scritta possiede sua natura di "impegnare" la parola del Signore e a suo tempo dimostrarne la veridicità.

"Se indugia, attendila", la risposta di Dio alle preghiere umane non è semplicemente un sì o un no, ma è un invito a restare in attesa.

La visione profetica, a motivo della sua origine divina, ha una potenzialità di sicuro compimento, che fa dire ad Abacuc: "certo verrà e non tarderà".

La potenza straniera dei Caldei "soccomberà", parola che allude al naufragio della vita, alla persecuzione e alla prigionia, all'esperienza della morte.

La parte di popolo che fa della fedeltà al patto con Jahveh, una ragione della propria vita e che nelle difficoltà continua ad avere fiducia, "vivrà", ossia avrà una vita piena.

4) Lettura : **Vangelo secondo Matteo 17, 14 - 20**

In quel tempo, si avvicinò a Gesù un uomo che gli si gettò in ginocchio e disse: «Signore, abbi pietà di mio figlio! È epilettico e soffre molto; cade spesso nel fuoco e sovente nell'acqua. L'ho portato dai tuoi discepoli, ma non sono riusciti a guarirlo». E Gesù rispose: «O generazione incredula e perversa! Fino a quando sarò con voi? Fino a quando dovrò sopportarvi? Portatelo qui da me». Gesù lo minacciò e il demonio uscì da lui, e da quel momento il ragazzo fu guarito.

Allora i discepoli si avvicinarono a Gesù, in disparte, e gli chiesero: «Perché noi non siamo riusciti a scacciarlo?». Ed egli rispose loro: «Per la vostra poca fede. In verità io vi dico: se avrete fede pari a un granello di senape, direte a questo monte: "Spòstatiti da qui a là", ed esso si sposterà, e nulla vi sarà impossibile».

5) Riflessione ¹⁴ sul Vangelo secondo Matteo 17, 14 - 20

• **Il nostro brano presenta Gesù nella sua attività di guarire.** Dopo aver soggiornato con i soli discepoli nella regione di Cesarea di Filippo (16,13-28) Gesù sale su una montagna elevata e viene trasfigurato davanti a tre discepoli (17,1-10); poi raggiunge la folla (17,14-21) tenta un nuovo approccio con la Galilea per riguadagnarla (7,22). **Cosa pensare di questi spostamenti geografici di Gesù? Non si esclude che abbiano potuto avere un tenore geografico, ma a**

¹⁴ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini - www.ocarm.org

Matteo preme presentare la loro funzione di itinerario spirituale. Nel suo cammino di fede la comunità è sempre chiamata a ripercorrere quell'itinerario spirituale che ha segnato la vita di Gesù: dalla Galilea della sua attività pubblica e da quest'ultima alla sua resurrezione attraverso il cammino della croce. Un itinerario spirituale in cui la potenza della fede gioca un ruolo essenziale.

• **La forza della fede.**

"Nulla è impossibile a Dio": **Egli è l'onnipotente, il suo stesso pensiero è in sé creativo.** A chi agisce nel suo nome viene dato il potere di compiere le sue stesse opere. Egli ha promesso che chi crede in Lui farà anch'egli le opere che lui fa; anzi ne farà di più grandi di queste. In questo contesto **comprendiamo la delusione e l'amarezza di Gesù sentendo dire da un padre che implora la guarigione del figlio malato:** "L'ho portato dai tuoi discepoli, ma non sono riusciti a guarirlo". Deve costatare di avere a che fare con una generazione incredula e perversa e con discepoli ai quali deve dire di non aver potuto scacciare quel demonio "per la loro poca fede". È significativo che Gesù non chiede ai suoi e a noi una fede eroica, ma ci dice semplicemente: «*se avrete fede pari a un granello di senape, direte a questo monte: "Spòstati da qui a là", ed esso si sposterà, e nulla vi sarà impossibile*». Dobbiamo ricordarci però che i doni di Dio, e la fede è sicuramente uno dei più importanti, sono conservati in vasi di argilla e sono simili alle lampade delle vergini che attendono l'arrivo dello sposo nel cuore della notte: devono essere opportunamente alimentate e con prudenza bisogna conservare sempre una scorta di olio. Ciò significa concretamente: la pratica della vita cristiana, la frequente partecipazione ai sacramenti, le opere buone, la carità fraterna. Ricordiamoci sempre il primo dei comandamenti: "Tu amerai il Signore tuo Dio con tutto il cuore, con tutta l'anima e con tutte le forze." **Così quel granellino di fede potrà germogliare anche in ciascuno di noi, anzi, crescere e fruttificare.**

• **Potenza della fede. Gesù, dopo la sua trasfigurazione, con la sua piccola comunità dei discepoli ritorna dalla folla, prima di ritornare in Galilea (v.22) e giungere a Cafàrno (v.24).** E mentre si trova in mezzo alla folla **un uomo si avvicina a lui e lo supplica con insistenza per intervenire sul male che tiene imprigionato suo figlio.** La descrizione che precede l'intervento di Gesù davvero precisa: **si tratta di un caso di epilessia** con tutte le sue conseguenze patologiche a livello psichico. Al tempo di Gesù questo tipo di malattia veniva fatto risalire a forze maligne e precisamente all'azione di Satana, nemico di Dio e dell'uomo, e pertanto origine del male e di tutti i mali. Dinanzi a un tale caso in cui emergono forze maligne di gran lunga superiori alle capacità umane **i discepoli si scoprono impotenti a guarire il fanciullo (vv.16-19) e a motivo della loro poca fede (v.20).** Per l'evangelista, questo giovane epilettico è simbolo di coloro che svalutano la potenza della fede (v.20), che non sono attenti alla presenza di Dio in mezzo a loro (v.17).

• **La presenza di Dio in Gesù, che è l'Emmanuele, non viene riconosciuta; anzi il capire qualcosa di Gesù non è sufficiente, è necessaria la vera fede.** Gesù. Dopo aver rimproverato la folla, si fa condurre il ragazzo: «*Portatemelo qui*» (v.17); **lo guarisce e lo libera nel momento in cui sgrida il demonio. Non basta il miracolo della guarigione di una singola persona, è necessario anche guarire la fede incerta e debole dei discepoli.** Gesù si avvicina a loro che sono confusi o storditi per la loro impotenza: «*Perché non abbiamo potuto gettarlo fuori?*» (v.20). La risposta di Gesù è chiara: «*Per la vostra vacillante fede*». **Gesù chiede una fede capace di spostare le montagne del proprio cuore per identificarsi con la sua persona, la sua missione, la sua forza divina.** È vero che i discepoli hanno abbandonato tutto per seguire Gesù ma non sono riusciti a guarire il ragazzo epilettico a motivo della «*poca fede*». Non si tratta di mancanza di fede, solo che è debole, vacillante per i dubbi, con una predominanza di sfiducia e dubbi. È una fede che non si radica totalmente nella relazione con Cristo. Gesù eccede nel linguaggio quando dice: «*se avete fede pari a un granello di senapa*» potete spostare le montagne; **è un'esortazione a lasciarsi guidare nelle azioni dalla potenza della fede, che diventa forte soprattutto nei momenti di prova e di sofferenza e raggiunge la maturità quando non si scandalizza più dello scandalo della croce.** La fede può tutto, purché si rinunci a fare affidamento alle proprie capacità umane, può spostare le montagne. I discepoli, la comunità primitiva hanno sperimentato che l'incredulità non si vince con la preghiera e il digiuno ma è necessario unirsi alla morte e resurrezione di Gesù.

6) Per un confronto personale

- Attraverso la meditazione del brano abbiamo osservato come i discepoli si collocano in rapporto all'epilettico e a Gesù stesso. Vi scopri anche il tuo cammino relazionale con Gesù e con gli altri ricorrendo alla potenza della fede?
- Sulla croce Gesù dà testimonianza al Padre e lo rivela totalmente. La parola di Gesù che hai meditato ti chiede l'adesione totale: ti senti ogni giorno impegnato a spostare le montagne del cuore che si frappongono tra il tuo egoismo e la volontà di Dio?

7) Preghiera finale : Salmo 9

Tu non abbandoni chi ti cerca, Signore.

*Il Signore siede in eterno,
stabilisce il suo trono per il giudizio:
governerà il mondo con giustizia,
giudicherà i popoli con rettitudine.*

*Il Signore sarà un rifugio per l'oppresso,
un rifugio nei momenti di angoscia.
Confidino in te quanti conoscono il tuo nome,
perché tu non abbandoni chi ti cerca, Signore.*

*Cantate inni al Signore, che abita in Sion,
narrate le sue imprese tra i popoli,
perché egli chiede conto del sangue versato,
se ne ricorda, non dimentica il grido dei poveri.*

Indice

Lectio della domenica 2 agosto 2020	2
Lectio del lunedì 3 agosto 2020	5
Lectio del martedì 4 agosto 2020	9
Lectio del mercoledì 5 agosto 2020.....	13
Lectio del giovedì 6 agosto 2020.....	16
Lectio del venerdì 7 agosto 2020	20
Lectio del sabato 8 agosto 2020	23
Indice	27

www.edisi.eu